

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Sempre più export Crescita del 7% e fiducia per il 2018

**L'indagine.** Aziende lombarde internazionalizzate  
A Como il valore delle esportazioni sopra i 4 miliardi  
I principali mercati di riferimento restano Ue e Usa

COMO

MARILENA LUALDI

Sarà sempre più export per le nostre aziende, nel corso del 2018. Non proprio un sogno, bensì un desiderio degli imprenditori lombardi e comaschi, ritagliato su un 2017 nel segno del più da questo punto di vista. Ma il traguardo non è tanto rappresentato da mercati lontani: la maggior parte di chi intende ampliare la clientela estera (anche per l'andamento ancora fiacco della domanda interna), punta su più sulla vecchia Europa e sugli Stati Uniti. Complici le tensioni internazionali ma non solo.

L'indagine

Lo racconta un'indagine di Promos, azienda speciale della Camera di commercio di Milano per l'internazionalizzazione, che ha intervistato imprese già presenti all'estero: in gran parte, tuttavia, manifestano l'interesse a crescere ulteriormente. Un dato, prima di tutto: la Lombardia ha visto crescere il suo export del 7%, portando a casa

«Il 52% degli operatori è ottimista sui risultati del nuovo anno»

330 milioni al giorno. Di 89 miliardi il valore totale, nei primi nove mesi del 2017, ovvero nel periodo di cui si dispongono i dati. Molte province, come la Brianza, viaggiano a doppia cifra. Non è il caso di Como, che ha esportato merci con un aumento più timido, dell'1,8%, arrivando a superare i 4 miliardi e 100 milioni. Ancora una volta si sconta un tessile che sta registrando maggiori difficoltà e anche lo specchio dell'export restituisce questo sguardo. E ancora una volta, chi dà maggiore conforto si chiama Ue: due miliardi e mezzo, il Lario li deve a Paesi di quest'area. L'Asia resta non un sogno proibito, però un continente da cui si importa, più che vendere. Anche se i margini si riducono ad esempio per quella orientale, con un import di 553 milioni ma vendite di 300 milioni, comunque in crescita. La benedizione si chiama poi America settentrionale, con affari da 294 milioni, in aumento. Ripagano anche meglio i Paesi europei fuori dalla Ue, con oltre mezzo miliardo, pur essendo in lieve contrazione. Il Medioriente viaggia con 173 milioni di acquisti da Como.

Nonostante le difficoltà, il tessile porta un miliardo abbondante di queste entrate. L'indagine della Promos, tuttavia, svolta in tutta la Lombardia, registra le proiezioni sull'anno che si è appena aperto.

Si rivolge a una platea già molto legata all'export. «La maggior parte (41,6%) si spiega - ha già rapporti commerciali in più di dieci Paesi esteri e nel corso del 2018 il 29,7% vorrebbe ulteriormente espandere il proprio business in Europa, mentre il 21,8% in Medio Oriente e il 14,4% in Cina». Come si anticipava, il mercato cinese con il suo bacino di potenziali consumatori in costante crescita suscita indubbio interesse. Ma di più i Paesi arabi. E a maggior ragione il continente europeo. Da una parte (a parte tensioni scaturite da vicende come Brexit o minacciata secessione della Catalogna) per la sua maggiore tranquillità. Dall'altra, perché è anche più alla portata delle piccole imprese.

Il mercato cinese

Per quanto possa far gola la Cina, resta un'area su cui è tutt'altro che facile muoversi.

Colpisce in ogni caso come - grazie ai risultati dell'anno appena trascorso - gli imprenditori anche comaschi siano positivi sulle vendite all'estero nei prossimi mesi. «Il 52% degli operatori che hanno risposto all'indagine - conclude Promos - ritiene che il 2018 sarà un anno più positivo del 2017 per il proprio business internazionale, per il 27,7% sarà costante mentre solo il 10,4% prevede un peggioramento della situazione».

## Aziende alimentari Si paga per i controlli

**Confcommercio**  
Primo adempimento con la burocrazia per chi produce e vende all'ingrosso

Gennaio inizia con la burocrazia per le imprese alimentari. Lo ricorda Confcommercio Como che è a disposizione delle aziende per guidare sul finanziamento dei controlli sanitari, un'incubazione che inaugura l'anno. Entro il 31 gennaio le aziende che rientrano nel-

l'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 194/2008 devono presentare all'Asl Montagna o Insubria, la dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui dichiarano la non assoggettabilità all'applicazione del decreto, oppure in caso contrario, comunicare i quantitativi fatturati nell'anno 2017, pagando la tariffa.

Devono pagare (quindi finanziare) i controlli ufficiali che vengono svolti, oltre che presentare l'autocertificazione, le imprese alimentari che svolgono atti-

vità produttiva (produzione, lavorazione, trasformazione, confezionamento, deposito, ecc) e che nel 2017 hanno realizzato più del 50% del fatturato tramite vendite all'ingrosso (a ristoranti, bar, negozi, strutture della grande distribuzione, scuole e asili, case di riposo). Come pure gli stabilimenti dove si effettua deposito di prodotti alimentari o solo e attività commerciale all'ingrosso (o la vendita all'ingrosso risulta in percentuale superiore al 50% rispetto alla vendita al dettaglio).

Per avere la modulistica sulla norma e sull'elenco di chi è compreso o escluso, è possibile contattare gli uffici di Confcommercio al numero 031 2441 (riferimenti Tafuni o Colombo).

## Imprese del turismo Voucher digitalizzazione

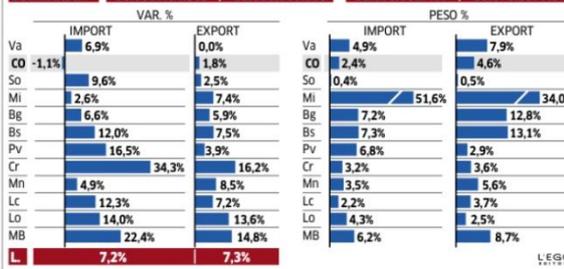
La Camera di Commercio sostiene la digitalizzazione delle imprese ricettive, turistiche e del settore cultura, mediante contributi a fondo perduto. Le domande dall'1 al 31 marzo.



## La Lombardia che "guarda" all'estero

L'interscambio mondiale nei primi nove mesi del 2017

	2016		2017	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
Varese	4.243.327.495	7.046.799.466	4.534.296.436	7.044.155.613
COMO	2.273.821.717	4.042.423.750	2.249.819.091	4.113.823.445
Sondrio	305.722.317	461.926.390	335.117.401	473.587.386
Milano	46.328.170.656	28.059.526.493	47.530.805.151	30.141.994.108
Bergamo	6.236.923.141	10.729.456.221	6.647.475.694	11.357.984.689
Brescia	5.990.492.805	10.837.151.175	6.710.503.146	11.647.821.719
Pavia	5.383.077.183	2.432.953.125	6.272.358.741	2.527.462.654
Cremona	2.194.926.787	2.732.874.047	2.948.286.848	3.175.054.545
Mantova	3.100.410.800	4.556.224.013	3.251.006.017	4.945.536.962
Lecco	1.826.088.367	3.050.237.907	2.050.185.410	3.271.245.927
Lodi	3.437.720.389	1.974.454.437	3.919.041.313	2.243.668.012
Monza e Brianza	4.679.732.646	6.734.133.535	5.729.157.169	7.731.262.437
<b>LOMBARDIA</b>	<b>86.000.414.303</b>	<b>82.658.160.559</b>	<b>92.178.052.417</b>	<b>88.673.597.497</b>



## Investire sui mercati all'estero Ci credono due aziende su tre

Lo scorso anno due aziende su tre hanno investito in nuovi mercati. E altrettante dichiarano a Promos di voler puntare "molto" sull'estero e sull'esplorazione di altre possibilità di affari, in terre finora non affrontate.

Già, ma come? L'indagine messa a punto a livello lombardo mette al primo posto (54% dei casi), il questionario ha risposto (multiple) la classica ricerca di controparti estere. Gli incontri B2B vengono ritenuti quasi ugualmente importanti (si sfiora il 50%). Né è tramontata l'uti-

lità delle fiere, secondo gli intervistati, visto che si piazza sul terzo gradino del podio con il 47%. C'è tuttavia una risposta che racconta anche come stia evolvendo il mondo produttivo lombardo e comasco: spicca la preferenza nel 23,8% dei casi per le missioni collettive all'estero. Vendere oltre confine è una missione possibile a livello personale, ma la rete è elemento sempre più prezioso, a partire dalla "semina". Raccoglie il 16% dei consensi la formazione, che passa da due strade: internazionalizzazione e web. In effetti, c'è un

13,4% di apprezzamenti per gli incontri formativi, su temi molto concreti come i contratti o la dogana. E un 10% per l'aspetto dell'e-commerce, ritenuto un percorso utile da molte aziende, dal manifatturiero all'agricoltura. Non è tutto oro, certo. Tra le difficoltà citate dall'indagine, per le imprese vince il costo d'accesso, ritenuto un problema nel 28% dei casi. Segue una sua amica fedele, la burocrazia per il 27%: se quella italiana sembra imbattibile, chi vende oltre confine talvolta non ne trova di più concilianti.

## Attività di meccatronica Il termine slitta di 5 anni

**Confartigianato**  
Salta la deadline del 5 gennaio per gli autoriparatori dopo l'ok a un emendamento alla legge di bilancio

Una data che doveva creare grattacapi, segna invece un lieto fine. O meglio un rinvio.

Per gli autoriparatori il 5 gennaio (quindi la giornata di domani) era la deadline entro la quale regolarizzare la propria posizione. Questo dopo l'accorpamento della sezione di me-

ccanica-motoristica con quella di elettrautot nella nuova sezione unica ribattezzata meccatronica. «A seguito dell'azione svolta da noi - rivendica Confartigianato - al livello ministeriale e parlamentare, è stato approvato l'emendamento promosso nell'ambito della Legge di Bilancio, volto ad ottenere il rinvio del termine del 5 gennaio per l'abilitazione all'esercizio dell'attività di autoriparazione. Ci saranno altri cinque anni a disposizione delle imprese per sistemare le cose e delle Regioni per organizza-

zare i corsi regionali di qualificazione». Un sollievo per una categoria già alle prese con non pochi problemi. Per ogni chiarimento è possibile contattare il segretario del settore Francesco Vitale (031 316331, fvital@confartigianato.com.it).

Con la proroga a cinque anni per il termine per l'adeguamento dei requisiti richiesti per l'esercizio dell'attività di meccatronica, c'è anche dopo la frequentazione dei corsi regionali di qualificazione, l'immediata abilitazione all'esercizio della relativa attività. Questo senza l'obbligo di svolgere quell'attività, per almeno un anno, alle dipendenze di imprese operanti nel settore nell'arco degli ultimi cinque anni.

## Ventimila auto nuove A Como il mercato torna ai livelli precrisi

**Il bilancio.** In provincia il dato si allinea al 2010. Le tre case più vendute: Fiat, Volkswagen e Renault «Ora incentivi per un parco veicoli più moderno»

COMO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Il mercato comasco dell'auto sembra essersi inserito pienamente in un trend che a livello nazionale segna il quarto anno pressoché ininterrotto di crescita e torna ai valori registrati nel 2010.

Con 1.357 nuove vetture immatricolate a dicembre (ultimo dato diffuso in questi giorni dal ministero dei Trasporti) Como chiude un anno che da gennaio a novembre ha totalizzato (dati elaborati da Aci-Autotrend) 20.051 immatricolazioni, contro le 19.781 dei primi 11 mesi del 2016.

### Il picco a marzo

Nel periodo gennaio-novembre Como ha dunque fatto meglio rispetto al 2017, ma tuttavia ha registrato 180 immatricolazioni in meno nel solo mese di dicembre 2017 rispetto allo stesso mese del 2016 (1.537). E circa il ritorno ai valori del 2010 anche Como fa la sua parte, con 42 auto registrate in più quest'anno rispetto ai primi 11 mesi di 7 anni fa, sempre secondo lo storico di Aci-Autotrend.

Un andamento, quello delle prime iscrizioni di auto in pro-

vincia di Como, che nel corso dell'anno ha visto il picco a marzo (2.335) e, fatto salvo il prevedibile punto minimo di agosto (941 immatricolazioni) ha superato le 2.000 iscrizioni in gennaio (2.012), febbraio (2.013), maggio (2.078) e giugno (2.004).

Dopo il calo estivo, con luglio a 1.612 immatricolazioni, in settembre si è tornati a salire a quota 1.834, con una successiva leggera flessione in ottobre (1.704) e una ripresa in novembre (1.841). Fino, appunto, alle 1.357 nuove iscrizioni del mese scorso, tradizionalmente un mese in cui spesso per guadagnare un anno di "gioventù" si rinviava le immatricolazioni di pochi giorni, all'anno successivo.

Nei modelli nuovi le auto preferite dai comaschi restano le Fiat (207 esemplari a dicembre 2017), seguite da Volkswagen (142), Renault (135), Toyota (104) e, a maggior distanza, da Peugeot, Mercedes, Dacia e Citroen.

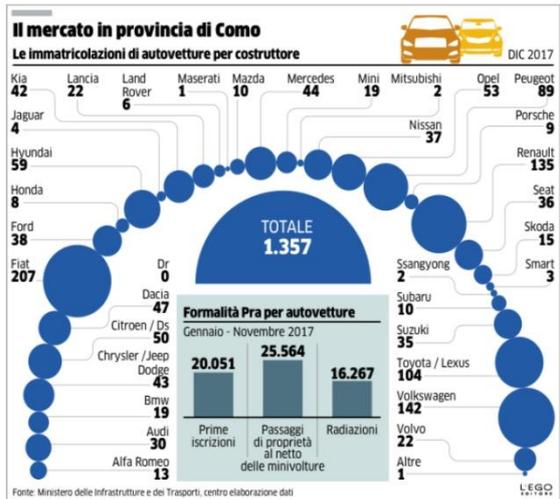
La crescita di Como nel corso dell'anno e il calo registrato in dicembre riflette un andamento nazionale in cui l'ultimo mese dell'anno ha perso il 3,2% delle immatricolazioni attestandosi

a quota 121.100 contro le 125.062 di dicembre 2016. Ciò a fronte di una crescita complessiva delle vendite annue del 7,9% per un totale di quasi 2 milioni di auto vendute in tutta l'Italia (1.970.497).

### Le aspettative

Dati che hanno fatto dichiarare a Michele Crisci, presidente dell'Unrae (che associa le case automobilistiche estere), che «il 2017 si è finalmente riallineato al reale potenziale del mercato italiano». Per quanto riguarda il 2018, sarà un anno che dovrà ancora fare i conti con la qualità del parco auto in circolazione, che si presenta «molto grande e molto vecchio», con età media intorno ai dieci anni e mezzo e per il quale l'associazione chiede al Governo che verrà di agire «con determinazione per assicurare la raggiungibilità dei target di emissione previsti per il 2020».

L'analisi sul parco circolante (fonte Aci) condotta dal centro studi Unrae evidenzia che su un totale di 37,8 milioni di auto, il circolante ante Euro 3 (vetture immatricolate prima del gennaio 2001) rappresentano il 25,3%.



### Il confronto

## Il Lario in controtendenza In crescita anche l'usato

In provincia di Como il mercato dell'usato nel 2017 registra una crescita rispetto al 2016, in controtendenza con l'andamento nazionale che invece nel 2017 (gennaio-dicembre) perde il 3,1% (dato ministero dei Trasporti). I dati provinciali disponibili sono relativi ai primi 11 mesi dell'anno per un totale di 25.564 passaggi (dati elaborati da Autotrend-Aci), contro i 25.179 del periodo gennaio-novembre 2016. Ciò al netto delle cosiddette minivetture, vale a dire i passaggi tempo-

ranei di proprietà alle concessionarie in attesa della vendita. In crescita anche le radiazioni, che passano dalle 15.770 dei primi 11 mesi del 2016 alle 16.267 dell'anno appena concluso. Il mercato dell'usato dunque a Como ha tenuto con una certa stabilità nei diversi mesi del 2017, col maggior numero di vendite registrate in marzo (2.757) e, comunque, tranne il mese di agosto (1.417 passaggi) sempre oltre le 2.100 unità. A livello nazionale in tutto il 2017

sono state vendute 4.575.981 auto usate (al lordo delle minivetture, dati ministero dei Trasporti), contro le 4.721.576 del 2016, quindi circa 45.000 in meno e ciò soprattutto a causa del forte calo registrato in dicembre, mese che con 355.863 trasferimenti perde oltre 41.000 unità, il 10,4% in meno rispetto alle 397.212 auto usate del dicembre 2016. In novembre scorso a livello nazionale i passaggi di proprietà davano dati positivi. In novembre scorso la crescita è stata del 6,5% rispetto allo stesso mese del 2016 (con un dato un po' più basso, +5,3%, se considerato al lordo delle minivetture).

## L'INTERVISTA SALVATORE MONTEDURO. Segretario della Uil del Lario

# «MIGLIORA L'OCCUPAZIONE OK IL SETTORE MECCANICO»

MARILENA LUALDI

Le aziende hanno affrontato grandi sforzi per stare a galla e assumere. Adesso tocca anche al pubblico muoversi e dare segnali per smuovere i consumi interni e offrire una maggiore fiducia. Inoltre per far rivedere il contratto a tempo indeterminato, bisogna puntare su una sua deconstruzione strutturata. Ne è persuaso Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, che esamina così il quadro dell'anno verso la sua conclusione.

Aspettando i dati definitivi dell'anno, gli avviiamenti sono cresciuti di mille unità nel terzo trimestre 2017 a Como rispetto allo stesso periodo del 2016. Segno che l'occupazione sta veramente vivendo una ripresa?

Un miglioramento si è verificato nel nostro territorio sul fronte dell'occupazione. Se esaminiamo il 2017, è stato complessivamente migliore del 2016 anche rispetto al 2015. Resta un fatto: veniamo da un periodo di lunga

crisi, che ha lasciato le ferite su tutti i territori, anche il nostro. Il miglioramento a cui abbiamo assistito, ha visto un'occupazione non strutturata. Abbiamo riscontrato ad esempio ancora il calo del tempo indeterminato in confronto ad altre forme di contratto.

Un calo del 4,9% contro la crescita del 21% del determinato. Ma tornando ai segnali di ripresa, non toccano però tutti i settori? Voi tra Como e Lecco vedete una bella differenza.

Diciamo che il buon andamento dell'export ha aiutato le nostre aziende dei diversi comparti. Tuttavia, il tessile a Como non è ancora uscito dalla crisi. E lo dicono anche i dati definitivi della cassa integrazione. Rispetto al 2016, però, il distretto ha riportato una situazione negativa. Diverso il discorso della meccanica, con l'industria 4.0, ecco perché si è riscontrata una differ-

enza per quanto riguarda Lecco. Quello che serve, è il rilancio dei consumi interni. E azioni, come le riqualificazioni delle aree dismesse e gli investimenti delle aree urbane. Altrimenti rimane una situazione di disagio sociale dopo i lunghi anni della crisi economica, dal 2008 al 2015.

Le aziende hanno dimostrato di credere nel futuro, assumendo, pur invariate tipologie? Una delle proposte della Uil a livello nazionale è creare una differenziazione di costo tra contratto a tempo determinato e indeterminato. Una deconstruzione strutturata. Senza di questa, chiaro che le imprese non osano andare oltre. Pensano: assumo una persona a tempo determinato, domani vedrà cosa accade. Solamente una defiscalizzazione può condurre a una rincorsa alla stabilizzazione.

In un'economia come quella lariana, dove cresce costantemente solo il turismo, legato alla stagionalità, sarebbe comunque utile?

Vede, le assunzioni a tempo determinato oggi superano il 50% e riguardano tutti i settori nel nostro territorio. Non valgono solo per il turismo o il commercio, insomma. Anche l'industria vi fa ricorso, perché oggi la forza viene dall'export. C'è la paura a muoversi assumendo di fronte a un mercato globale, di per sé fragile, che quindi cambia rapidamente condizioni. Ecco perché riteniamo fondamentale un rilancio dei consumi interni invece per arrivare a una maggiore stabilità. Rimettere in modo lo sviluppo il punto su cui occorre concentrarsi.

E qui tocca al pubblico, anche nei territori? Tutti i livelli istituzionali, certo, si devono muovere. Ciascuno deve fare la propria parte. Anche il Comune deve investire sul territorio, con interventi di riqualificazione capaci anche di incidere



Un assunto su due oggi è con un contratto a tempo determinato

re sull'occupazione.

Leicita la deconstruzione. Volete assumere i giovani, nella legge di stabilità, darà frutti? Sì, ma dobbiamo lavorare di più sull'alternanza scuola lavoro e sull'inserimento rapido delle nuove leve con la formazione. La deconstruzione dei giovani era

già presente ad esempio nel contratto dell'apprendistato. Inoltre bisogna spostare lo sguardo molto più avanti. Nel 2023 si dovrebbero generare possibilità occupazionali, ma la politica previdenziale nel 2019 innalzerà i requisiti per andare in pensione, non aiuterà certo i giovani.

## LE ALTRE NOTIZIE

# Suona la campana Dal primo giorno è subito sciopero

### La vertenza

Lezioni a rischio lunedì mattina: la protesta è legata alla situazione dei docenti con diploma magistrale

Finiscono le vacanze di Natale, ma al primo giorno di scuola i docenti fanno sciopero.

Per il comparto istruzione e ricerca, il sindacato Anief e i Cobas hanno proclamato una giornata di sciopero per lunedì 8 gennaio. Non è detto che per qualche alunno comasco le vacanze non si allunghino di un giorno.

Nel caso è sempre bene consultare le indicazioni date dalle singole scuole e le informazioni che i dirigenti scolastici stanno inviando alle famiglie tramite i registri elettronici e i portali ufficiali, questo nonostante i sindacati ricordino che i docenti non sono tenuti a dichiarare agli istituti la propria astensione dal lavoro. Se è vero che questi sindacati nel nostro territorio non raccolgono molti iscritti, è vero anche che le motivazioni della protesta



### Si torna in classe lunedì

coinvolgono un buon numero di insegnanti, gli "ex magistrali". Il Consiglio di Stato infatti a dicembre in adunanza plenaria ha negato ai docenti in possesso del diploma magistrale conseguito entro il 2002 di essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, l'anticamera lo scorso anno di tante avvenute assunzioni in ruolo.

**S. Bac.**

# Appello del vescovo, centrodestra diviso «Giusto». «No, la gente vota chi vuole»

**Il dibattito.** Monsignor Cantoni si è espresso contro l'astensionismo e «i leader populist» Veronelli: «Errore puntare su paura e rabbia». Ma il vicesindaco Locatelli (Lega) non ci sta

L'appello del vescovo **Oscar Cantoni** in vista delle elezioni del 4 marzo prossimo (in sintesi: andate a votare e non scegliete chi «la sfrutta la rabbia e le paure della gente» oltre a fare «promesse di cambiamento seducenti ma irrealistiche») continua a far discutere. In ordine sparso il centrodestra comasco, con opinioni diametralmente opposte tra Forza Italia e Lega. **Anna Veronelli**, forzista della prima ora e oggi presidente del consiglio comunale, sposa in pieno l'invito, mentre il vicesindaco **Alessandra Locatelli** (Lega) affida a Facebook un commento stringato ma chiarissimo: «I comaschi liberi votano chi vogliono!», tuona dopo aver pubblicato l'articolo con le parole del vescovo.

## Opinioni a confronto

D'altra parte lo stesso segretario provinciale del Carroccio **Fabrizio Turba** si era sentito chiamato in causa dall'uscita di monsignor Cantoni e aveva dichiarato: «Dovrebbe pensare un po' di più alle anime e alle religioni e un po' meno a fare il politico».

Di tutt'altro tenore il commento di Veronelli: «Come ogni anno ero al Te Deum, per la prima volta ho ascoltato un appello così appassionato al voto - dice la presidente dell'assemblea di Palazzo Cermezzi - Ma è arrivato

coerentemente alla fine di un ragionamento più ampio che ha sottolineato la centralità e la necessità dell'impegno di ognuno di noi».

## Il tema dell'astensione

«La politica, come la vita della comunità, riguarda ogni cittadino: ha fatto bene il vescovo ad invitare a diventare responsabilmente partecipi e anche protagonisti delle scelte, a documentarsi sui programmi e sui candidati e poi scegliere, votando - continua Veronelli - La sfiducia e la delusione non si superano con l'astensione, che diventa delega in bianco. Incontri costruttivi nei quali ci si confronti dialetticamente sui programmi, senza urlare e senza sventolare promesse irrealizzabili: un auspicio che mi pare condivisibile e positivo per ognuno, in qualsiasi parte politica ci si riconosca».

«Speranza e prospettive, serie e realistiche, invece che paure e rabbia come ingredienti del dibattito - conclude - Così si può forse provare a far ripartire il nostro Paese e riportare alle urne la metà degli Italiani che a oggi si astengono convinti che tanto non cambierà nulla. Non so se sarà possibile ma è certamente quello che, anche io come il vescovo, mi auguro di cuore».

Secondo monsignor Cantoni



Un seggio allestito in città per le elezioni della scorsa primavera

**■ Nel catechismo si sottolinea «l'esigenza morale dell'esercizio del diritto di voto»**

«non deve essere il partito dei rinunciatari a prevalere» (come accaduto per esempio alle ultime Amministrative in città, nel giugno scorso). E lo stesso catechismo della Chiesa cattolica del resto cita tra l'altro «l'esigenza morale del versamento delle imposte e dell'esercizio del diritto di voto». «Ciascuno in coscienza



Monsignor Oscar Cantoni



Anna Veronelli (Forza Italia)



Alessandra Locatelli (Lega)

## Hanno detto

**«Promesse seducenti e irrealistiche»**

Non deve essere il partito dei rinunciatari a prevalere, e nemmeno i leaders populist possono assumere le responsabilità di governo sfruttando le rabbie le paure della gente, a causa di promesse di cambiamento seducenti, quanto irrealistiche

**Mons. Oscar Cantoni**  
VESCOVO DI COMO

«La sfiducia e la delusione non si superano con l'astensione, che diventa delega in bianco. Incontri costruttivi nei quali ci si confronti dialetticamente sui programmi, senza urlare e senza sventolare promesse irrealizzabili: un auspicio che mi pare condivisibile e positivo per ognuno, in qualsiasi parte politica ci si riconosca».

**Anna Veronelli**  
PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE

«I comaschi liberi votano chi vogliono!»

**Alessandra Locatelli**  
VICESINDACO DI COMO

«Il vescovo dovrebbe pensare un po' di più alle anime e alle religioni e un po' meno a fare il politico»

**Fabrizio Turba**  
SEGRETARIO PROVINCIALE LEGA

«Giusto il richiamo all'importanza del voto e giusto dire, rivolgendosi al mondo cattolico, che non partecipare è un peccato di omissione. Condivisibile anche il richiamo agli elettori ad essere attenti ai programmi, devono essere realizzabili e non soltanto populismo»

**Luca Gaffuri**  
CONSIGLIERE REGIONALE PD

MARTEDÌ

# La paranza dei bambini Due serate al Sociale

## Lo spettacolo

Dieci anni dopo “Gomorra” Roberto Saviano torna a collaborare con il Nuovo Teatro Sanità di Napoli

“La Paranza de bambini” arriva al Teatro Sociale di Como martedì 9 e mercoledì 10 gennaio alle ore 20.30.

A dieci anni dalla messa in scena di Gomorra, Mario Gelardi, direttore artistico del Nuovo Teatro Sanità, e Roberto Saviano sono tornati a collaborare per questo spettacolo tratto proprio dal romanzo omonimo dello scrittore. Dal cuore nero di Napoli, in scena ci sono le storie di “bambini” pronti a uccidere: una tragedia molto, troppo, reale. Lo spettacolo nasce in un luogo “miracoloso” nel centro storico di Napoli, dove si



**Roberto Saviano**

tenta di costruire un presente e un futuro possibile. I biglietti per lo spettacolo sono in vendita presso la biglietteria del Teatro e online su [www.teatrosociale-como.it](http://www.teatrosociale-como.it). Prezzi da 13 a 27 euro, più il prezzo della prevendita.

# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Irpef più leggera Niente addizionale per 600 famiglie

**Olgiate Comasco.** Allargata la fascia delle esenzioni  
Il Comune rinuncia a trentamila euro di addizionale  
Anche la Tari scende di un punto, ma solo per le attività

OLGIATE  
MANUELA CLERICI

Tasse più leggere, quest'anno, per poco meno di tremila contribuenti. Per la precisione 2.810 olgiatei, tanti quanti denunciano un reddito annuo di 12.000 euro. Non dovranno pagare l'addizionale comunale Irpef per effetto della decisione della giunta, approvata dal consiglio comunale, di innalzare la soglia di esenzione dell'addizionale comunale Irpef da 8.000 a 12.000 euro. Si amplia la platea dei contribuenti che non dovranno versare l'addizionale comunale Irpef.

### Le cifre

«Su 7.826 contribuenti olgiatei, 2.810 denunciano un reddito fino a 12.000 euro l'anno; con la precedente soglia di esenzione di 8.000 euro erano 2.220 gli esentati - spiega **Rolando Moschioni**, consigliere con delega al bilancio - Sono dunque 590 persone in più che beneficeranno di questa esenzione. È un primo passo, cui speriamo possano seguirne altri nella direzione di una progressiva riduzione della pressione fiscale».

Previsto un minor gettito di circa 30.000 euro, comunque riassorbibile all'interno di un bilancio che chiude a pareggio sull'importante ci-

fra di 11.133.000 euro. Il beneficio è spalmato sui redditi più bassi, che riguardano non poche famiglie anche con bambini a carico, single e pensionati. Per tutti gli altri contribuenti l'aliquota resta fissata al quattro per mille. Variazioni al ribasso anche per quanto riguarda la tariffa rifiuti, ma limitatamente alle utenze non domestiche.

«Per il 2018 il costo complessivo del servizio raccolta e smaltimento rifiuti (1.230.000 euro) è leggermente aumentato rispetto al 2017, per effetto del fatto che ci sono alcune attività di ristorazione nuove e quindi si è incrementata la quantità di rifiuti - precisa l'assessore **Flavio Boninsegna** - In conseguenza però del fatto che vendiamo direttamente quello che raccogliamo, le due cose si compensano». Nessuno sconto a favore delle famiglie, mentre scatta una leggera riduzione per le attività.

«Per le utenze domestiche non c'è alcuna variazione né in aumento, né in diminuzione - conferma Moschioni - Per le utenze non domestiche, invece, quest'anno abbiamo previsto una leggera riduzione di quasi l'uno per cento (dallo 0,96 allo 0,97%). Per quanto riguarda la Tari abbiamo le mani legate, per-

ché dobbiamo ribaltare pari pari i costi del servizio sull'utenza, per cui quanto più si riuscirà ad aumentare la quota di differenziata più diminuiranno le tariffe. Essendo però arrivati circa al 69% di raccolta differenziata, andare oltre questa percentuale non sarà facile e comunque saranno incrementi minimi di separazione dei rifiuti».

L'anno scorso la diminuzione della Tari era stata più significativa: in media del sei per cento per le utenze domestiche e del nove per cento per le non domestiche.

### La richiesta dell'opposizione

Minoranza parzialmente soddisfatta: «Siamo contenti che sia stata innalzata la quota d'esenzione dell'addizionale comunale Irpef, poiché era una richiesta che avevamo avanzato anche noi come gruppi di minoranza - osserva il consigliere **Daniela Cammarata** - Speriamo sia l'inizio di una serie di accorgimenti che possano aiutare specialmente i cittadini maggiormente in difficoltà. Ci aspettavamo invece un minimo di riduzione della Tari anche per le famiglie e segnali più significativi specialmente per alcune categorie di utenze non domestiche che pagano un servizio (umido) di cui non usufruiscono».



L'ingresso di palazzo Volta, la sede del municipio olgiatese



Rolando Moschioni



Flavio Boninsegna



Daniela Cammarata

### La soddisfazione del sindaco Moretti

## «Bilancio approvato Non si riusciva da 12 anni»

Dopo dodici anni, bilancio preventivo approvato entro la fine dell'anno precedente.

«L'ultimo volta che il Comune di Olgiate aveva approvato un bilancio preventivo entro il 31 dicembre era stata nel 2006 - dichiara, con comprensibile orgoglio, **Rolando Moschioni**, consigliere con delega al bilancio - Dopo dodici anni abbiamo approvato il preventivo 2018 entro il 31 dicembre 2017 e questo ci permette una migliore operati-

ività già dall'inizio dell'anno». Entrando più nel merito, Moschioni spiega: «Se non avessimo approvato il bilancio entro la fine del 2017, ma per esempio a gennaio o febbraio di quest'anno, fino ad allora su tutta una serie di spese avremmo potuto impegnare soltanto un dodicesimo delle spese relative a quel titolo dell'anno precedente e addirittura per alcune spese, come per la formazione del personale e di rappresentanza, le limitazioni

sarebbero state maggiori». Soddisfatto anche il sindaco **Simone Moretti**: «Erano dodici anni che non si riusciva ad approvare il bilancio entro il 31 dicembre».

«Il risultato concreto - aggiunge - è che gli uffici dal primo gennaio possono lavorare con la piena disponibilità delle risorse di bilancio e potremmo utilizzare parte dell'avanzo di amministrazione. Questo, assieme al fatto che il bilancio è stato approvato all'unanimità, sono due risultati di cui va dato merito al lavoro svolto dal consigliere **Rolando Moschioni** soprattutto durante la commissione bilancio». M.C.L.E.

# Proteste per l'ufficio postale chiuso «Un guasto Telecom, ma oggi riapre»

**Rodero.** I tecnici di Poste Italiane lo hanno risolto applicando un dispositivo Umts  
«Martedì mattina l'impiegata è arrivata regolarmente ma non ha potuto lavorare»

RODERO

**LAURA TARTAGLIONE**

Riapre stamattina l'ufficio postale del paese, almeno stando a quanto spiegato ieri da Poste Italiane.

L'ufficio postale di via Giuseppina Valli era rimasto chiuso nella mattinata di martedì senza che fossero fornite indicazioni all'utenza in merito alla riapertura.

Una chiusura improvvisa a causa del malfunzionamento della rete Telecom e l'ufficio postale è stato così costretto ad abbassare la serranda al pubblico.

In pratica l'altro giorno, martedì scorso è arrivata come tutte le mattine l'impiegata per aprire l'Ufficio postale, ma a causa di un problema con la rete Telecom che non funzionava ha dovuto quindi chiudere l'Ufficio al pubblico.

## Disservizio

Un disservizio ancor più problematico soprattutto in questi giorni di festa dove tanti si recavano in posta per inviare biglietti augurali visto il periodo natalizio o per spedire regali per le festività natalizie a parenti lontani che ha lasciato l'amaro in bocca e sono state diverse le lamentele soprattutto da parte degli anziani che magari non avevano la possibi-

lità di farsi accompagnare per recarsi in un altro Ufficio postale nei paesi limitrofi.

«Martedì mattina l'impiegata è arrivata come di consueto per aprire l'ufficio postale - racconta **Fabio Ciuccetti** residente in paese - ma l'ha dovuto chiudere subito tra le lamentele delle persone perché ha constatato che non funzionava la rete Telecom e i computer che sono andati quindi nel pallone».

## I problemi

«Già giovedì scorso mi hanno riferito che c'erano dei problemi e che non funzionava il sistema informatico - aggiunge - Senza contare che qui a Rodero l'ufficio postale è aperto solo due volte alla settimana e per gli utenti è sempre peggio: speriamo che non si ripetano più certi disagi per i miei concittadini di Rodero».

Contattate per avere chiarimenti a riguardo Poste Italiane fanno sapere che: «Il problema all'Ufficio postale di Rodero di martedì scorso è stato causato da un malfunzionamento della rete Telecom della zona. Il guasto è stato in ogni caso risolto in meno di un'ora grazie all'intervento dei tecnici di Poste Italiane, che hanno installato un dispositivo Umts (Universal mobile Telecommunication sy-



L'ufficio postale di Rodero nella foto scattata da Fabio Ciuccetti

**Attualmente è aperto soltanto il martedì e il giovedì**

stem) al fine di non compromettere l'operatività dell'ufficio».

«Nella giornata di oggi 4 gennaio - aggiunge la stessa azienda - l'Ufficio sarà pertanto regolarmente aperto nel consueto orario dalle 8.20 alle 13.45». Quindi stamattina, a meno di

nuovi imprevisti gli utenti di Rodero potranno recarsi regolarmente presso l'ufficio postale del paese che, in seguito all'ultima ristrutturazione aziendale, è aperto al pubblico soltanto due giorni alla settimana: il martedì e il giovedì dalle 8.20 alle 13.45.

# Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il complesso delle case popolari di via Tassera FOTO BARTESAGHI



Erica Rivolta VICESINDACO, LEGA



Enrico Ghioni CAPOGRUPPO PD

## La previsione La graduatoria potrebbe allungarsi



### Nuovo elenco a giugno

Si parla di almeno 120 famiglie ma una nuova lista d'attesa per le case popolari (nelle foto sopra e sotto quelle di via Monti) verrà preparata a metà del 2018 e già sono diverse le richieste presentate. Fra alcuni mesi il Comune avvierà tutto l'iter per la nuova graduatoria. «La lista d'attesa che parla di 120 richieste, da parte di famiglie e singole persone, è da aggiornare - spiega il vicesindaco con delega ai servizi sociali Erica Rivolta - . Il numero credo sia destinato a crescere ulteriormente; è però difficile dare una risposta considerando le difficoltà per reperire fondi ed intervenire».

# Case popolari, 120 in lista d'attesa Nessun appartamento disponibile

**Erba.** Il Pd con Ghioni solleva il problema: «Bisognerebbe recuperare i tanti alloggi sfitti»  
La leghista Rivolta: «Il Comune può fare poco e chi ha locali liberi non vuole rischiare»

ERBA  
GIOVANNI CRISTIANI

Sono almeno 120 le famiglie in attesa di una casa popolare ad Erba secondo la graduatoria pubblicata sul sito del Comune.

E di queste 68 sono di origine straniera. Una lista d'attesa decisamente lunga ma ancora da aggiornare: diverse altre persone hanno già fatto richiesta di accedere a questo elenco, sintomatico di una reale necessità abitativa.

Da parte della minoranza del Pd il capogruppo **Enrico Ghioni** parla di una situazione di povertà diffusa a cui serve porre un freno con nuove costruzioni o utilizzando i molti appartamenti sfitti. Difficile però per la maggio-

ranza in questo momento affrontare il problema.

### «Silenzio assoluto»

«Nel programma elettorale dell'attuale maggioranza non c'era alcun cenno a come combattere questa situazione di povertà diffusa e l'assenza di abitazioni popolari» spiega il capogruppo del Pd in consiglio comunale ed ex sindaco Enrico Ghioni.

E aggiunge: «Noi crediamo serva invece porre l'attenzione su questo tema, c'è una carenza di appartamenti a prezzi equi e ci sono centinaia di locali sfitti in città. Basterebbe far collimare domanda e offerta, fermo restando la necessità di edilizia popolare difficile da evadere

in questo momento con i pochi soldi a disposizione dei comuni e lo scarso appoggio da Roma».

Insomma una polemica da parte di Ghioni ma soprattutto la richiesta di attenzione ad una problematica sentita, come dimostrano chiaramente i numeri. Da parte della maggioranza il vicesindaco con delega al sociale **Erica Rivolta** è cosciente del pro-

**Il vicesindaco  
«Senza fondi  
dall'esterno  
noi non possiamo  
costruire»**

blema ma è altrettanto cosciente di quanto sia difficile trovare una soluzione.

### «Situazione nota»

«La lista di attesa è molto lunga - spiega l'esponente leghista - ma in realtà ci sono anche parecchie altre persone che hanno fatto richiesta e non sono state inserite, il problema è decisamente presente, gli alloggi sono quelli e dobbiamo operare sul patrimonio che abbiamo».

«Ci sono diversi ricollocamenti in corso, ma per spostare le persone servono i giusti tempi e la logica sensibilità - aggiunge -. Da questi ricollocamenti si potrebbero recuperare posti e poi ci sono degli appartamenti in manu-

tenzione che ci aspettiamo siano a breve disponibili».

Non sarebbe la soluzione del problema comunque: «In questo momento per i Comuni, senza aiuti esterni, è difficile pensare di poter fare dell'edilizia popolare: non ci sono i fondi disponibili. Siamo consapevoli delle molte persone che hanno magari perso il lavoro e avrebbero bisogno di questo aiuto».

Il capogruppo del Pd Ghioni propone d'intervenire sulle case sfitte: «I locali liberi è vero che ci sono, ma i privati temono di avere a che fare poi con persone che non pagano, di dover poi magari passare dagli avvocati. Non è una situazione semplice», conclude Erica Rivolta.



### «Niente illusioni»

I prossimi mesi saranno frenetici per ricevere le nuove domande ma, appunto, è già chiara la fame di abitazione in edilizia sociale sul territorio di Erba: «Dai prossimi mesi si partirà per stilare una nuova graduatoria e nel mentre si cerca di rendere disponibile alcuni appartamenti ora fermi perché ci sono dei lavori in corso di ricollocare persone in appartamenti più piccoli perché non hanno più l'esigenza di restare in locali così ampi». Non si fanno i numeri dell'attuale e futura disponibilità: «Non voglio creare delle illusioni a persone in alto in graduatoria, si lavora ma le comunicazioni valide sono quelle ufficiali e serve tempo. Poi vedremo anche con la nuova graduatoria». Quindi resta d'attendere i prossimi mesi per capire quali siano i nuovi requisiti richiesti per entrare nella graduatoria di Erba. G. CR.

# Prima gli svizzeri nelle assunzioni Arriva la riforma

**Confine.** Dall'1 luglio gli imprenditori saranno chiamati a segnalare agli Uffici di collocamento i posti vacanti. Provvedimento "light": poche ricadute sui frontalieri

BELLINZONA  
MARCO PALUMBO

Solo il tempo potrà dire se la decisione di pigiare sull'acceleratore da parte del Governo di Berna - che ha deciso di dar corso ad una versione "light" del referendum contro l'immigrazione di massa (votato a livello federale il 9 febbraio 2014) - si sarà rivelata azzeccata.

L'eco del "via libera" federale ha raggiunto il Canton Ticino, dove la sempre attenta Aiti (Associazione industrie ticinesi), nelle ultime ore, ha inviato a tutti gli associati un volantino informativo che, in buona sostanza, rappresenta un "vademeccum" per ciò che avverrà dopo l'1 luglio 2018. Data in cui l'ordinanza attuativa dell'articolo costituzionale sull'immigrazione di massa sarà pienamente operativa.

## Il ritardo

Ordinanza che, ad onor del vero, sarebbe dovuta entrare in vigore a partire dal 1° gennaio. E questa la dice lunga su quanto sia stato travagliato l'iter di questa modifica costituzionale. In buona sostanza, i datori di lavoro

■ **L'obbligo scatterà solo con un tasso di disoccupazione superiore all'8%**

ro saranno obbligati ad annunciare agli uffici regionali di collocamento (Urc) tutti i posti di lavoro liberi, a partire dal momento in cui il tasso di disoccupazione - comparto per comparto - sarà pari all'8% in una prima fase ed al 5% dal 1° gennaio 2020.

Nella nota, l'Aiti spiega che «ci sarà un periodo di transizione in cui sarà possibile consolidare la collaborazione tra i datori di lavoro e i Cantoni nonché le necessarie procedure e risorse».

Come a dire: fatta la modifica costituzionale, ora andrà adattata alle varie situazioni in essere. D'altronde ogni Cantone ha le proprie peculiarità soprattutto in un mercato flessibile come quello del lavoro. Mal'Associazione delle industrie ticinesi è andata oltre, analizzando nel dettaglio le ricadute dell'importante (sebbene depotenziato rispetto alla versione pensata e proposta nel 2014) provvedimento. Scrive l'Aiti che «l'obbligo di annuncio dei posti vacanti scatterà in caso di disoccupazione pari o superiore all'8% fino al 31 dicembre 2019 e del 5% a partire dal 1° gennaio 2020, in ogni singolo genere di professione. Con un valore soglia del 5% si dovranno prevedere circa 218 mila annunci obbligatori. Oggi sono annunciati spontaneamente 38 mila posti, quindi ci sarà un incremento di circa 180 mila annunci».

Numeri importanti, senza di-

menticare che anche i lavoratori frontalieri possono accedere ai servizi degli Uffici regionali di collocamento. Resta da capire se ora Berna deciderà di togliere dai cassetti anche il faldone relativo alla consultazione - tutta ticinese - "Prima i nostri!", che pone ben altre condizioni - almeno nel vicino Cantone - rispetto a questa modifica costituzionale "light".

## I controlli

Di certo, i controlli sui vari territori saranno rigorosi. Insomma, nessuno potrà tentare di far freccia tra le strette maglie degli Uffici di collocamento. Questo perché «sono previste sanzioni in caso di violazione dell'obbligo di annuncio di posti vacanti o dell'obbligo di condurre un colloquio di assunzione o un test di attitudine professionale. Chi viola intenzionalmente questi obblighi è punito con una multa fino a 40 mila franchi».

Insomma, ad oggi la rotta sembra tracciata. Certo, bisognerà capire quando questa modifica costituzionale potrà essere pienamente applicabile, considerato che in molti Cantoni la soglia di disoccupazione dell'8% è una sorta di miraggio. La disoccupazione in Svizzera si attesta attorno al 4%, percentuale che ben si adatta alla realtà del Canton Ticino, ma non a quella - ad esempio - dei Grigioni, dove il tasso di disoccupazione è inchiodato da tempo sotto il 2%.

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 4 GENNAIO 2018



Dall'Aiti il vademeccum alle aziende sulla nuova normativa

## La politica

**La Lega dei ticinesi «Serviva più rigore»**

La decisione del Governo di Berna di dare attuazione all'articolo costituzionale sull'immigrazione di massa - votato dal popolo svizzero il 9 febbraio 2014 - è stata subito bocciata, senza alcun diritto di replica, dalla Lega dei Ticinesi. «Un'iniziativa che prevedeva la preferenza indigena e i contingenti per l'immigrazione è stata trasformata nell'obbligo di annuncio agli Uffici regionali di Collocamento - ai quali possono iscriversi pure i frontalieri, mentre gli sviz-

zeri in assistenza in genere non sono iscritti - dei posti di lavoro vacanti - ha affermato in un lungo post al vetriolo il consigliere nazionale del partito di via Monte Boglià, Lorenzo Quadri. «Per i cittadini non cambia assolutamente nulla». Il consigliere leghista ha poi fatto notare che l'annuncio ovvero la comunicazione agli Uffici regionali di collocamento sarà effettuato «solo quando la disoccupazione in un determinato settore supera una certa percentuale calcolata su base nazionale». «In pratica - ha aggiunto Lorenzo Quadri - il voto del 9 febbraio è stato azzerato e trasformato in una triste farsa. La decisione assunta dal Consiglio federale non farà diminuire l'immigrazione ed il frontalierato nemmeno di un'unità».

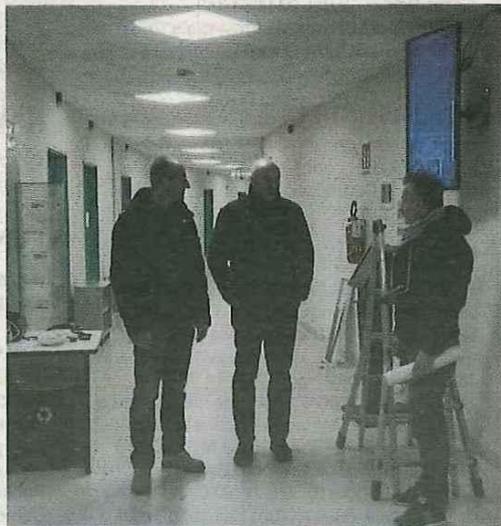
# Da lunedì vaccinazioni al terzo piano del monoblocco

## Trasferito il Centro vaccinale. In via Cadorna resta l'attività di certificazione

Corriere di Como 04.01.2018

Stop alle vaccinazioni in via Croce Rossa: da lunedì prossimo, 8 gennaio, il Centro vaccinale del capoluogo sarà operativo nella nuova sede realizzata al terzo piano del monoblocco di via Napoleona, nel Poliambulatorio dell'Asst Lariana sorto nell'area del vecchio ospedale Sant'Anna.

L'allestimento degli spazi, in cui da lunedì verranno effettuate le vaccinazioni, è in fase di completamento in questi giorni. Ieri mattina il direttore generale dell'Asst Lariana, Marco Onofri, ha effettuato un sopralluogo nei locali del monoblocco destinati a ospitare utenti e operatori.



Il direttore generale dell'Asst, al centro, durante il sopralluogo

«Il servizio, finora collocato nel complesso all'angolo tra le vie Croce Rossa e Cadorna, ha a disposizione locali ampi, accoglienti e rinnovati recentemente in occasione dei lavori per l'adeguamento degli impianti antincendio dell'edificio - precisa una nota dell'Asst Lariana - Le operazioni di trasloco si concluderanno domani. In questi giorni il servizio resterà chiuso al pubblico».

In via Cadorna resterà, per ora, l'attività di certificazione, che comprende, tra l'altro, le attestazioni necessarie per il rilascio o il rinnovo delle patenti, compito che viene svolto dai medici che si occupano di vaccinazioni.

Per questo settore, il trasferimento è programmato nella seconda metà di gennaio.

Al terzo piano del monoblocco di via Napoleona, il Centro vaccinale avrà a disposizione spazi per circa 450 metri quadrati di superficie, con una dozzina di locali per le attività sanitarie e di ufficio. «Con questo trasferimento - sottolinea ancora l'Asst - gli utenti potranno trovare attività socio-sanitarie e sanitarie in un'unica struttura e accedere ad altri servizi, come la possibilità di consulenze per eventuali situazioni che richiedono l'intervento di uno specialista, la prenotazione di esami e visite al Cupe il Centro prelievi».



Calma e Gesso



di **Adria Bartolich**

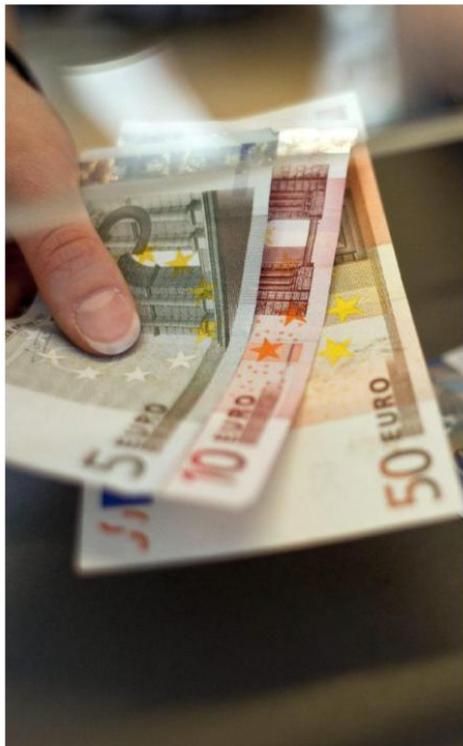
### Mettiamo la "Buona scuola" in condizione di funzionare

**A** quanto pare, salvo incidenti di percorso, a breve si dovrebbe rinnovare finalmente il contratto della scuola, scaduto ormai da quasi un decennio. Inutile dire che la delicatezza e la specificità del settore implica una sua differenziazione rispetto a quello del resto della Pubblica Amministrazione. Il contratto attuale fu siglato nella sua parte normativa nel lontano 2006 e, considerate tutte le riforme e gli aggiustamenti normativi che nel frattempo la scuola ha sopportato, è ormai antico. Ed è sconcertante che un organismo dinamico, come dovrebbe essere la scuola, debba ancora essere immerso in un gigantesco sistema burocratico che ha i tempi di reazione di un bradipo, neanche tanto in buona salute. Il trascinarsi fino a oggi del rinnovo del contratto, sempre ammesso che si chiuda, si inserisce in una concezione centralista della gestione nel pubblico impiego, dei rapporti di lavoro, nei quali l'amministrazione decide, e il sindacato, se tutto va bene, riesce a incidere solo marginalmente sulle effettive condizioni di lavoro, in una sorta di scambio al ribasso. Non riesco a sottoscrivere un contratto e perciò tu, Stato, mi consenti un allargamento delle maglie su altre cose, dai trasferimenti alla gestione degli orari e delle ferie. Ora, la legge 107 Buona scuola, inserendo per norma alcuni istituti come i bonus, la card docenti, la premialità, ha ancora più ingessato le possibilità contrattuali. Alcuni sindacati parlano della necessità di un superamento della legge. Io non credo che il ruolo del sindacato possa essere quello di sostituirsi al Parlamento. La "buona scuola" deve essere messa in condizione di funzionare, anche attraverso nuove disposizioni contrattuali che facciano un salto di qualità, istituzionalizzando i profili necessari per il funzionamento della scuola. Per i collaboratori dei dirigenti, i responsabili di plesso, i tutor è necessario che i salari siano legati al profilo professionale già nel contratto nazionale che liberi davvero risorse per la contrattazione d'istituto che dovrebbe premiare l'innovazione didattica, non le figure organizzative. Certamente è il momento di effettuare un riordino degli orari introducendo non solo incentivi per il lavoro in più o per gli incarichi, come avviene attualmente, ma possibilità di progressione di carriera dentro il proprio profilo professionale. Attualmente l'unica possibilità di avanzamento è costituita dall'uscita dal proprio ruolo, da assistente amministrativo a dirigente dei servizi amministrativi, da insegnante a collaboratore della dirigenza e infine dirigente. Col risultato che una bravo insegnante finisce per fare tutt'altro, magari nemmeno bene, visto che si tratta di lavori completamente differenti.

Corriere di Como 04.01.2018

# La Lombardia piace al mondo Varese è medaglia di bronzo

**EXPORT** Ogni giorno si vendono merci per 330 milioni di euro



**MILANO** - (e.s.p.a.) Sono i mercati esteri la principale fonte di fatturato per le imprese lombarde. Basta un numero per rendersene conto. La Lombardia esporta ogni giorno merci per un valore di 330 milioni di euro. A calcolarlo è Promos, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, che ha effettuato una indagine tra imprenditori che esportano e che confermano che il trend positivo del 2017 sarà ulteriormente migliorato nel 2018. E Varese, i questa corsa alla conquista di fette di mercato, gioca un ruolo da protagonista, conquistando la medaglia di bronzo a livello lombardo.

Il valore complessivo di merci vendute all'estero dalla Lombardia nei primi nove mesi del 2017 è di 89 miliardi di euro, il 7,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2016.

Circa un quarto di tutte le esportazioni italiane nella prima parte dell'anno sono partite dalla Lombardia. Milano con oltre 30 miliardi, Brescia e Bergamo con oltre 11, Monza e Brianza e Varese con oltre 7 miliardi sono i territori che esportano di più. Un anno positivo che vede una crescita dell'export a due cifre per Monza e Brianza (+15%), Cremona (+16%), Lodi (+14%). Bene anche le importazioni che crescono del 7,2% superando i 92 miliardi di euro, circa un terzo del totale italiano.

«Per il 2018 gli imprenditori lombardi prevedono scenari migliori per la crescita e lo sviluppo internazionale della propria azienda rispetto a quest'anno - dichiara Carlo Edoardo Valli, Presidente di Promos, Azienda Speciale per le Attività Internazionali della Camera di commercio di Milano, MonzaBrianza e Lodi - I Paesi europei restano mercati di riferimento per il business delle imprese lombarde, ma si consolidano aree geografiche come Medio Oriente, Cina, Stati Uniti e Russia. Permangono difficoltà relative agli elevati costi d'accesso al

mercato, alle dinamiche burocratiche e alle dimensioni aziendali - prosegue Valli - ma questi ostacoli non rappresentano scogli insormontabili per aziende che continuano ad essere protagoniste a livello internazionale grazie alla qualità dei loro prodotti, tratto distintivo dell'eccellenza imprenditoriale lombarda».

Si esportano principalmente, guardando il peso dei settori sul totale dell'export provinciale, metalli da Sondrio, macchinari da Bergamo e Pavia, macchinari e mezzi di trasporto da Varese, macchinari e moda da Milano, moda da Como, prodotti in metallo da Brescia, Cremona, Mantova e Lecco, metalli e prodotti chimico farmaceutici da Monza e Brianza, apparecchi elettronici da Lodi.

Nei primi nove mesi del 2017 la provincia incassa 7 miliardi

**CRESCONO LE ESPORTAZIONI**

## Più brindisi made in Italy sulle tavole del mondo

**ROMA** - Conclusi i brindisi di fine anno è tempo di bilanci per il vino Made in Italy che aumenta del 7% il valore dell'export e raggiunge il massimo storico di sempre a circa 6 miliardi di euro.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sul bilancio dell'anno trascorso che conferma il successo della prima voce dell'export agroalimentare nazionale.

La crescita all'estero, in valore e in volume, è una ottima premessa dopo una vendemmia che, sottolinea Coldiretti, si è classificata tra le più precoci e scarse del dopoguerra con un taglio della produzione del 26% rispetto allo scorso anno. Addio nel 2018 dunque ad una bottiglia di vino Made in Italy su 4, anche se l'Italia mantiene comunque il primato mondiale tra i produttori, davanti alla Francia, con circa 40 milioni di ettoltri destinati per oltre il 40% ai 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), il 30% ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30% a vini da tavola. Nel 2017 rispetto all'anno precedente le vendite all'estero, rileva Coldiretti, hanno avuto un incremento in valore del 6% negli Usa che sono il principale cliente. L'aumento è stato del 3% in Germania al secondo posto e dell'8% nel Regno Unito. In termini di aumento percentuale però la migliore performance con un balzo del 47% viene fatta registrare dalla Russia. Buona anche la crescita del 25% in Cina dove tuttavia la presenza rimane limitata rispetto ai francesi. A spingere la crescita del vino italiano sono soprattutto le bollicine, che fanno registrare un aumento delle vendite all'estero del 15% in valore nel 2017 con il record storico dell'esportazioni all'estero vicino a 1,2 miliardi. Tra le novità di quest'anno si registra nel 2017 anche la svolta sulle tavole degli italiani con un aumento record degli acquisti delle famiglie trainato dai vini Doc (+5%), Igt (+4%) e spumanti (+6%). Il vino italiano, afferma il presidente Coldiretti Roberto Moncalvo, «è cresciuto scommettendo sulla sua identità con una decisa svolta verso la qualità che ha permesso di conquistare primati nel mondo».



## Ue-Svizzera, inizio d'anno col botto sulla Borsa

**CANTON TICINO** - (sdr) Niente accesso alla borsa internazionale, niente miliardo di coesione. Sembra essere questo l'inizio d'anno con il botto, è il caso di dirlo, per le relazioni tra Svizzera ed Europa. A fine anno l'Ue ha aumentato la pressione sulla Svizzera: un primo segnale è stata la cosiddetta lista grigia dei paradisi fiscali pubblicata a inizio dicembre, su cui si trova la Confederazione, contro ogni aspettativa. A metà dicembre gli Stati membri hanno rivisto la decisione, già presa, di riconoscere l'equivalenza della Borsa svizzera con quelle europee, ossia il riconoscimento, il "bollo" attivo da ieri che permette agli investitori confederati di essere attivi sui listini europei. La Commissione dell'Ue ha limitato tale riconoscimento a un anno, legandolo a progressi nell'accordo quadro che arranca un po' con i rossocrociati anche per le posizioni su migranti, frontalieri e mercato del lavoro. Questo ha portato a una nuova escalation, do-

po che la relazione Svizzera-Ue si era già quasi normalizzata fino a quando Bruxelles ha inasprito i toni con Berna, dopo che è giunta alla conclusione che la Confederazione non prendeva davvero sul serio l'accordo istituzionale. «Si tratta di un quadro istituzionale molto specifico» per i rapporti Ue-Svizzera, e la decisione di «non garantire un ulteriore accesso al mercato finanziario sino a che l'accordo istituzionale sia in piedi» è una «posizione decisa nel 2014» dal Consiglio degli affari generali, ha spiegato una portavoce Ue. Dal Palazzo federale la decisione è stata presa come una discriminazione e sono cominciate quelle che i "27" hanno preso come ripicche. A nulla sono valse le rassicurazioni dei diplomatici secondo le quali, in base alle regole attuali, la valutazione sull'equivalenza per l'accesso alle borse di Paesi terzi viene condotta dalla Commissione «Paese per Paese in base ai suoi meriti». E, quindi, secondo Bruxelles non c'è discrimi-

minazione nei confronti di Berna. «Il Consiglio federale è di tutt'altra opinione. La Svizzera adempie le condizioni per il riconoscimento dell'equivalenza delle borse, esattamente come gli altri Paesi terzi che hanno ricevuto un riconoscimento senza limiti temporali», ha detto la presidente della Confederazione uscente Doris Leuthard, il 21 dicembre in una conferenza stampa al termine di una seduta straordinaria dell'esecutivo. Le borse di Stati Uniti, Hong Kong e Australia hanno ottenuto l'equivalenza, «pertanto riteniamo che il riconoscimento limitato nel tempo costituisca una chiara discriminazione della Svizzera». La Leuthard ha spiegato che vincolare questo dossier tecnico alle questioni istituzionali «è inopportuno e inaccettabile». Il Consiglio federale si riserva quindi il diritto di rivalutare la seconda tranche del contributo all'allargamento a beneficio dei Paesi dell'Europa dell'Est.



### ECONOMIA & FINANZA

**ROMA** - Le badanti - che assistono persone anziane, malati, o le famiglie bisognose di cure per i loro cari - hanno diritto ad almeno undici ore di riposo giornaliero consecutive e il mancato rispetto di questa previsione contenuta nel contratto

### Badanti, 11 ore di riposo consecutive

nazionale della categoria prevede una multa per il datore di lavoro sanzionato per sfruttamento della manodopera. Lo sottolinea la Cassazione dando torto a una onlus di Lecco

che forniva personale per l'assistenza familiare e che sosteneva che le ore di riposo dei dipendenti non dovevano essere consecutive. Secondo la onlus lecchese,

amministrata da religiosi, il contratto Uneba nello «stabilire che le lavoratrici e i lavoratori avevano diritto a un riposo giornaliero di undici ore ogni ventiquattro ore, non aveva previsto che le ore di riposo dovessero essere consecutive».

## Malpensa, nuovi decolli Porte aperte a Meridiana

*Dopo un 2017 da record ora lo scalo vuole rafforzare la crescita  
Primo collegamento low cost per Los Angeles e rotte nazionali*

**MALPENSA** - Dopo il boom di traffico del 2017, con un incremento di oltre 2,5 milioni di passeggeri rispetto all'anno precedente, il 2018 secondo il presidente di Sea Pietro Modiano dovrà essere per Malpensa l'anno della consacrazione, ovvero «confermare che la crescita di questi ultimi dodici mesi non è stata casuale». Per riuscirci serviranno dunque nuovi investimenti, nuovi collegamenti, nuove compagnie aeree pronte a scommettere sullo scalo varese.

Qualcosa comincia a muoversi, tanto che alcune novità del 2018 sono già delle certezze pronte soltanto a diventare operative. Aeroporti Lombardi ha provato a riassumerle in un unico elenco che, sebbene provvisorio, confermerebbe l'ottimo momento per Malpensa. Al momento le due più sensazionali portano la firma di Norwegian Airlines e Meridiana. La prima ha annunciato soltanto tre settimane fa che dal prossimo 16 giugno collegherà con un volo diretto le piste del Varesotto alle spiagge di Santa Monica. Malpensa, dopo sedici anni, torna ad avere Los Angeles nel ventaglio delle destinazioni servite, oltre tutto con il primo collegamento intercontinentale low cost della sua storia. Per quanto riguarda la compagnia aerea italiana, comincia invece a prendere forma il nuovo Piano industriale di rilancio dopo l'acquisizione del 49 per cento di Qatar Airways. A Malpensa porterà in dote, a partire da maggio, nuovi

voli nazionali (Roma, Napoli, Palermo, Catania, Lamezia Terme e Olbia) e due Oltreoceano (New York e Miami). In attesa di capire le mosse di Ryanair, continua nel frattempo la crescita della concorrente easyJet sul T2 con due nuove destinazioni (da fine giugno apre su Vienna e Faro). Sempre sul palcoscenico europeo si fa notare Tap che dal 25 marzo riaprirà i due voli giornalieri su Porto, mentre lo stesso giorno Air Europa aggiungerà la terza frequenza giornaliera per Madrid.

Venendo invece alle grandi compagnie intercontinentali che già operano in brughiera, al momento non si segnalano nuove rotte inedite, bensì un potenziamento dei servizi esistenti che, sommati assieme, assicureranno una crescita sostanziale del traffico anche nel segmento Extra Ue. Già a partire dallo scorso 30 dicembre, per esempio, Qatar Airways ha aumentato le frequenze verso Doha inserendo un terzo volo operato di martedì e sabato. Il progetto più vasto prevedrebbe entro la Summer 2018 di arrivare a 21 frequenze settimanali. Non sta a guardare Thai, che da ieri ha inserito la quinta frequenza per Bangkok, mentre Air China ed Ethihad puntano sul rinnovamento della flotta, aumentando l'offerta di posti a bordo. La prima, da agosto, inserirà l'A350 per Pechino al posto dell'A330, mentre da Abu Dhabi il 16 gennaio atterrerà il nuovissimo B787.

Gabriele Ceresa



Da giugno Los Angeles e brughiera più vicine con Norwegian Airlines che fa decollare il primo low cost verso gli Usa



## Lufthansa, le condizioni per Alitalia

*I tedeschi mettono sul piatto 300 milioni e chiedono l'abolizione dei privilegi*

**MALPENSA** - Dopo l'uscita dalla partita per l'acquisizione della compagnia aerea austriaca Niki, Lufthansa punta tutto su Alitalia. «Dopo l'uscita dell'affare Niki si sono liberate delle risorse e Alitalia è un importante obiettivo strategico». Lo rivelano fonti interne alla dirigenza della compagnia di bandiera tedesca al quotidiano economico Handelsblatt, secondo cui il colosso di Francoforte sarebbe pronto a rilevare l'ex compagnia di bandiera italiana, alla ricerca di un nuovo acquirente dopo l'uscita di scena di Ethihad. «Tuttavia gli ostacoli sono enormi», scrive il quotidiano, «perché la compagnia tedesca non assumerà su di sé il risanamento di Alitalia. Ma questo dovrà essere assunto dagli interessati in Italia prima dell'acquisizione». Tra gli ostacoli ce n'è uno anche di ordine economico. «La domanda è se un investitore deve restituire i soldi del prestito ponte», ovvero all'incirca 900 milioni di euro complessivamente, l'ossigeno fresco garantito dal governo italiano per

evitare il tracollo nella primavera 2017, dopo che attraverso lo strumento del referendum i dipendenti si opposero al piano di salvataggio negoziato da sindacati e dirigenti e gli arabi di Abu Dhabi decisero di fare marcia indietro. Lufthansa insisterebbe inoltre sulla cancellazione dei privilegi ai dipendenti Alitalia, una condizione imprescindibile per qualunque investitore per sperare di mettere in atto un'operazione che sia sostenibile. Problematici sono in particolare i diritti del personale di volo, come per esempio il diritto di abitare a Roma se si è stazionati a Milano, o avere il servizio navetta a Milano a spese dell'azienda». E ancora: «Finché nessun ente in Italia elimina questi trattamenti, una vendita è difficilmente possibile», dicono le fonti vicine a Lufthansa citate da Handelsblatt. Il quotidiano tedesco di economia e finanza riferisce inoltre che, secondo le informazioni di un insider, Lufthansa può offrire un prezzo di acquisto di 300 milioni per Alitalia, mentre si dice che il governo

di Roma si aspetti un'entrata di 500 milioni». La differenza è ancora enorme, così come tantissimi sono dunque gli ostacoli da superare. E' però innegabile che il vettore di Francoforte guardi con interesse al mercato italiano, convinto che possa essere terreno di conquista. Lo fece già nel 2009 con l'operazione Lufthansa Italia, hub carrier che avrebbe dovuto prendere il posto proprio di Alitalia a Malpensa dopo il dehubbing. L'obiettivo era di trasformare lo scalo varese nel nuovo polo di riferimento del Sud Europa. L'operazione fallì dopo qualche mese soltanto - complice anche la crisi economica che esplose proprio in quel periodo - ma probabilmente Lufthansa non ha mai distolto gli occhi dai cieli italiani. Alla richiesta di un commento sull'interessamento attuale, la compagnia non ha voluto rilasciare dichiarazioni, difendendo il contenuto dell'articolo di Handelsblatt «una speculazione».

G.C.

## Tutti in viaggio sulla scopa della Befana

**ROMA** - Circa 2 milioni e 662 mila italiani (+10,7% rispetto al 2017) saranno in movimento durante il fine settimana dell'Epifania. Nel 95,2% dei casi la destinazione sarà l'Italia, mentre per il restante 4,8% verranno privilegiate mete estere. «Le previsioni sul movimento turistico per la festività dell'Epifania, mostrano un Paese che torna ad essere prudentemente ottimista», dice il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca alla lettura dei risultati dell'indagine realizzata con il supporto dell'istituto ACS Marketing Solutions.

Tra i vacanzieri, 1 milione 455 mila si metterà in movimento esclusivamente per l'Epifania, 367 mila sono già in viaggio da Capodanno e ben 840 mila hanno optato per la vacanza lunga, dal Natale alla Befana. Per coloro che faranno vacanza solo in occasione dell'Epifania, la durata media si attesterà sulle 3,1 notti, con una spesa media pro capite (comprensiva di trasporto, alloggio, cibo e divertimenti) di 397 euro, di cui 387 euro per chi rimarrà in Italia e

594 euro per chi sceglierà l'estero. Il giro di affari si attesterà sui 577 milioni di euro (contro i 437 dell'Epifania 2017, con un incremento del +32%). L'alloggio preferito sarà la casa di parenti o amici nel 32,7% dei casi (36,7% lo scorso anno), seguito dall'albergo con il 26,1% (rispetto al 20,1% del 2017). Moltissimi italiani (il 47,9%, contro il 28,3% dello scorso anno) hanno prenotato o intendono prenotare la vacanza utilizzando il sito internet dell'albergo o contattando la struttura tramite telefono o e-mail (45,2% vs 12,8%). La prenotazione diretta piace sempre di più anche perché può consentire di ottenere soluzioni tagliate su misura e condizioni più vantaggiose. A conclusione delle festività, è possibile tracciare un bilancio dei motivi di «non vacanza». Il numero di coloro che rinunciano alla vacanza per motivi economici è, come di consueto, consistente (45,2%) ma in netto calo rispetto allo scorso anno (51,1%). Il 21,4% è rimasto a

casa per motivi di salute, il 18,1% per motivi familiari e il 14,3% a causa di impegni di lavoro. Da citare anche un 13,1% che farà le vacanze in un altro periodo.

«Sembra che gli italiani si stiano risvegliando da una sorta di stasi, provocata dall'ondata d'urto della crisi, mettendo tra le priorità il progetto-viaggio, principalmente in Italia e per un periodo di tempo economicamente sostenibile», spiega ancora il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca. «Stiamo assistendo all'espressione di un nuovo impulso - aggiunge Bocca - che contribuisce a far superare il timore dell'incognita di spesa cui solitamente si va incontro in occasione di un soggiorno fuori casa».

«Lo scenario che si è configurato conferma il trend di crescita registrato a Natale e Capodanno - prosegue il presidente di Federalberghi - il giro di affari previsto tocca i 577 milioni di euro, con un incremento consistente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno».



Gli italiani tornano a viaggiare anche per la Befana